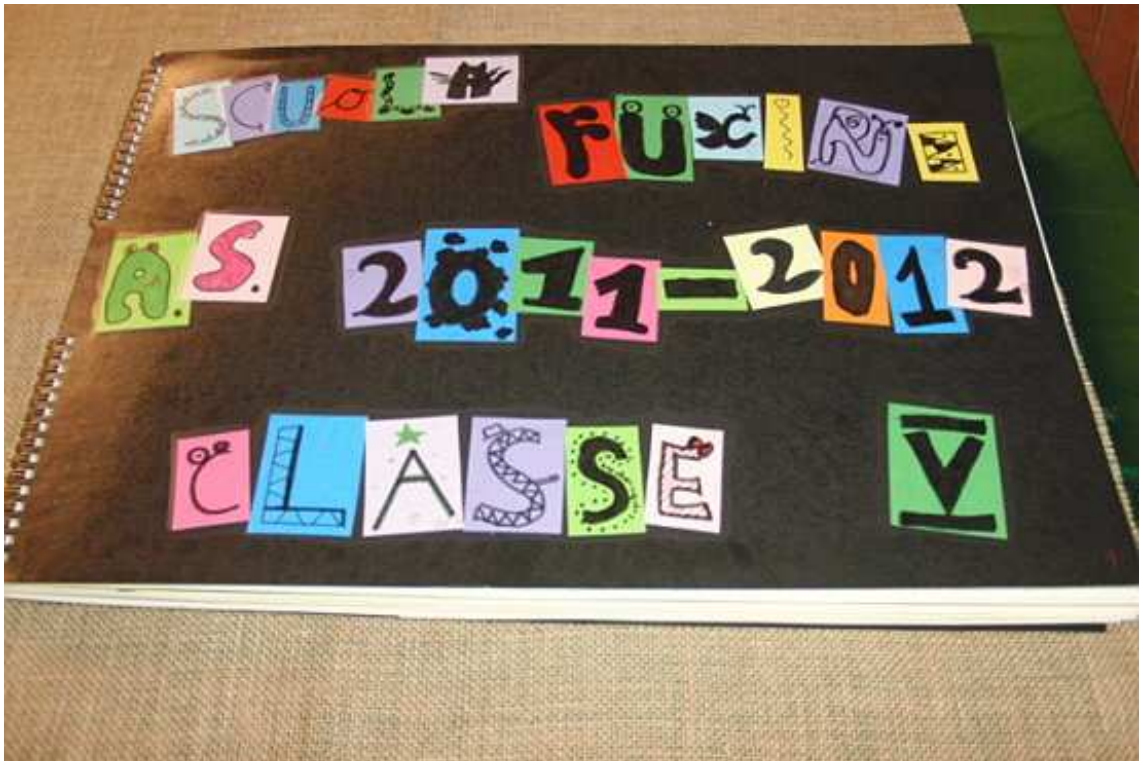
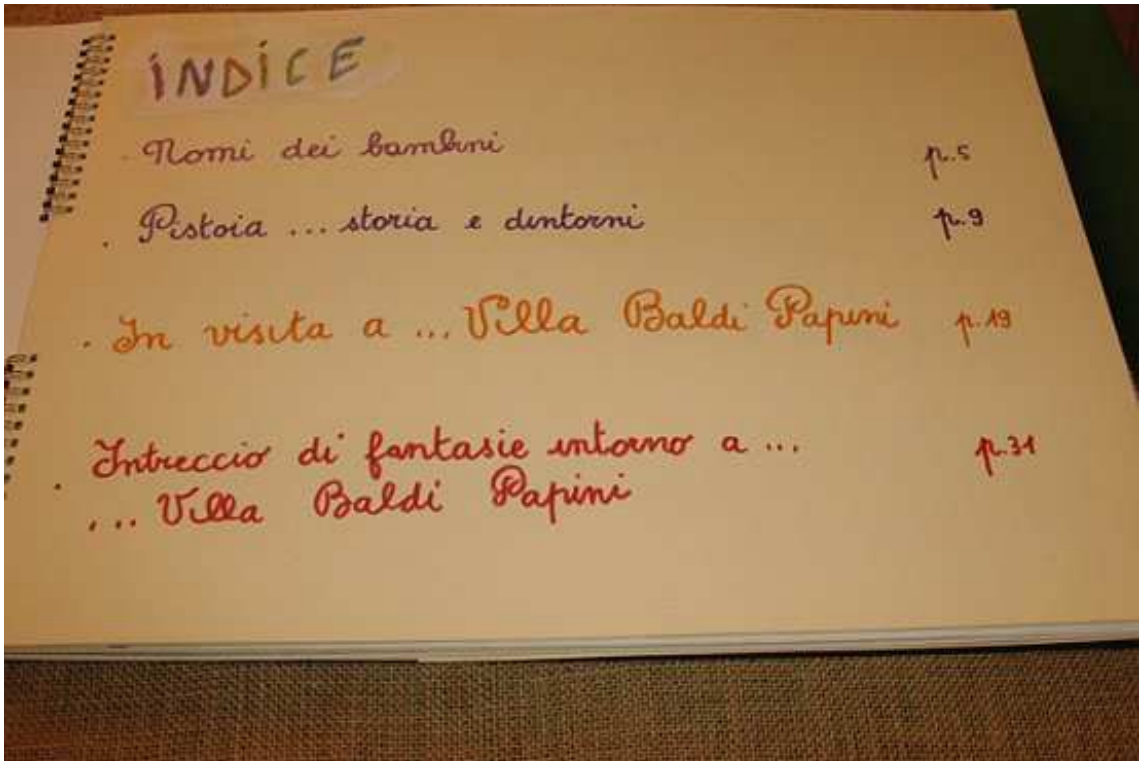
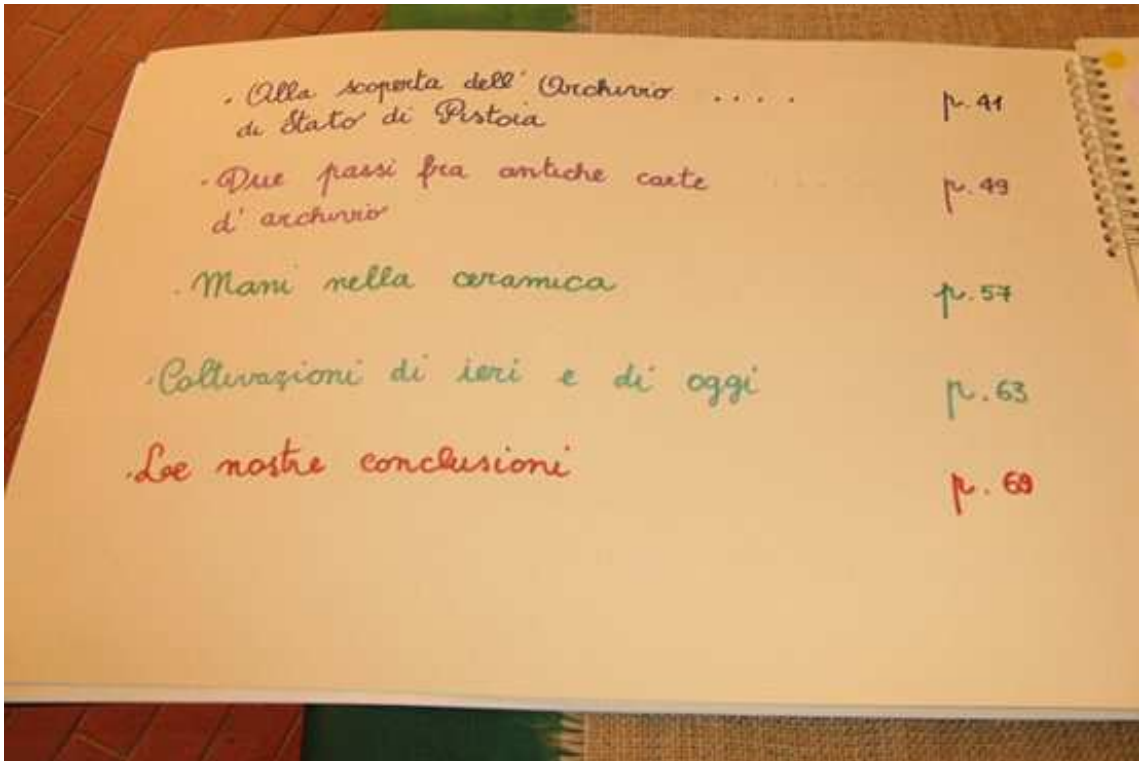




INDICE

. Nomi dei bambini p.5
. Pistoia ... storia e dintorni p.9
. In visita a ... Villa Baldi Papini p.19
. Intreccio di fantasie intorno a ... ... Villa Baldi Papini p.31



- Alla scoperta dell' Archivio di Stato di Pistoia .... p. 41
- Due passi fra antiche carte d' archivio p. 49
- Mani nella ceramica p. 57
- Coltivazioni di ieri e di oggi p. 63
- Le nostre conclusioni p. 69

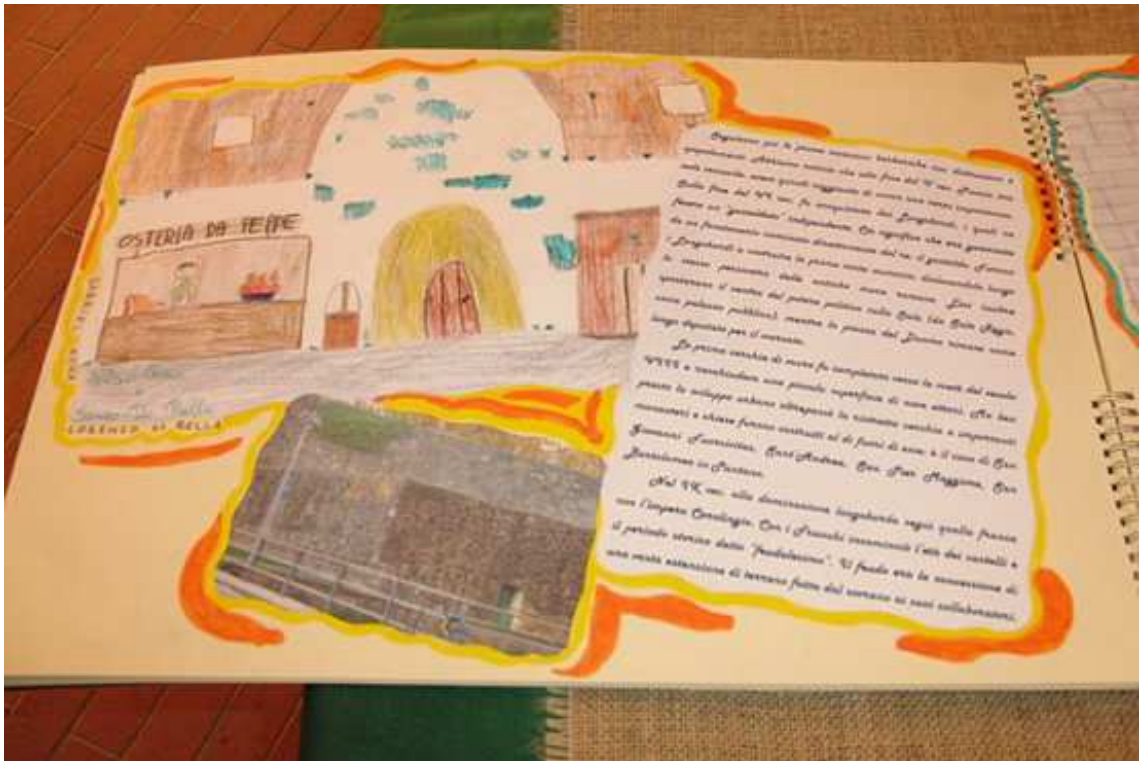
5. SIMONE CANGERI
6. EMY COMELLI
7. ARIANNA CUSI
8. LORENZO DI BELLA
9. FRANCESCO PERRI
10. EMILINA LEMETA

11. ILARIA
12. GIA
13 FRANCESCO MOLIELLA
14. GABRIEL
15. EDUARDO PERROTTA
16. MATTIA PIAMPIANI!

17.GABRIEL ROUA
18.
19.RAFFAELLO TOGNOZZI
20. PIERLUIGI VICIDOMINI.

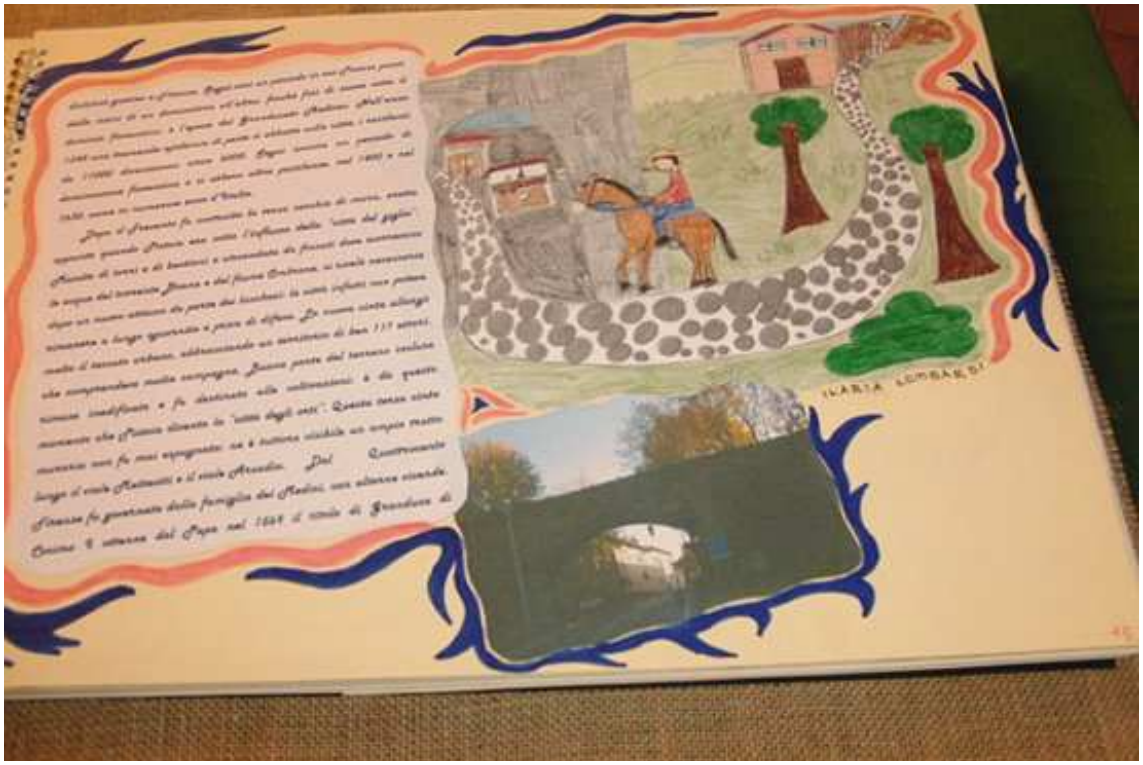
PISTOIA
STORIA E
PITTORI

SIMONE E ANDREA CHIORI


OSTERIA DA TEETE
LORENZO DI BELLA

MATTEO BRESCHI

MATTEO ARGENTINI
SIMONE CANDELI

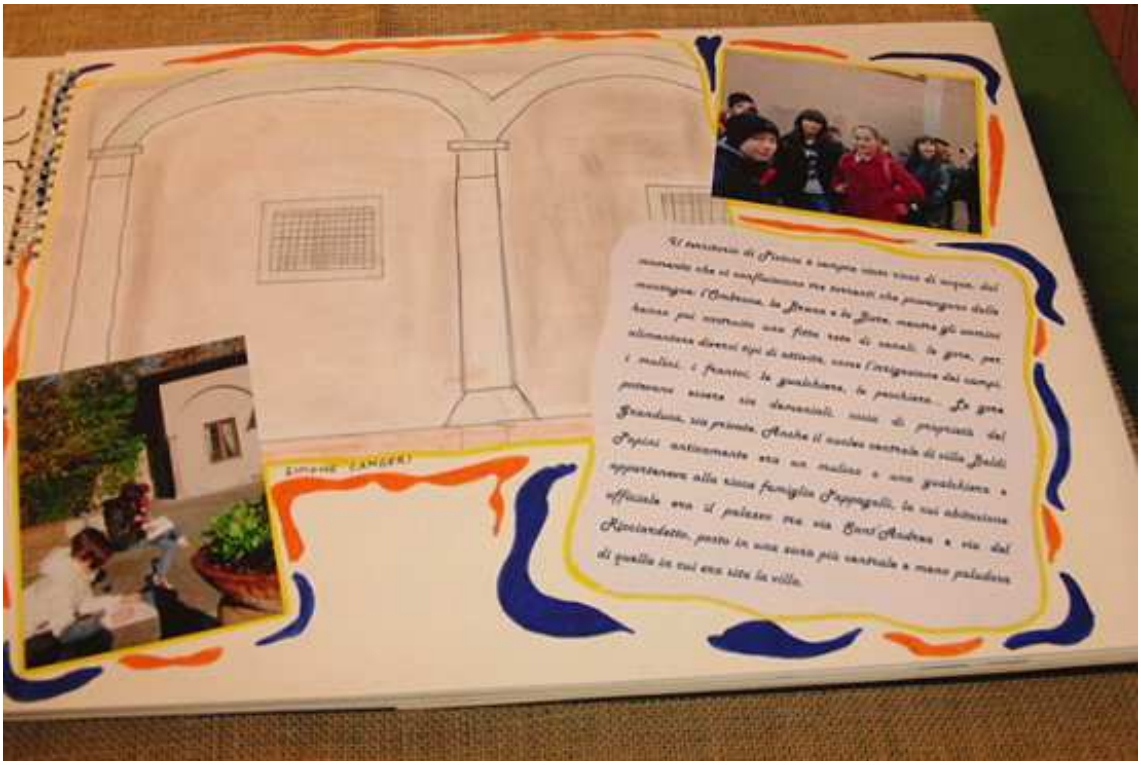

ILARIA LOMBARDI

EMILIKA LEMEVI

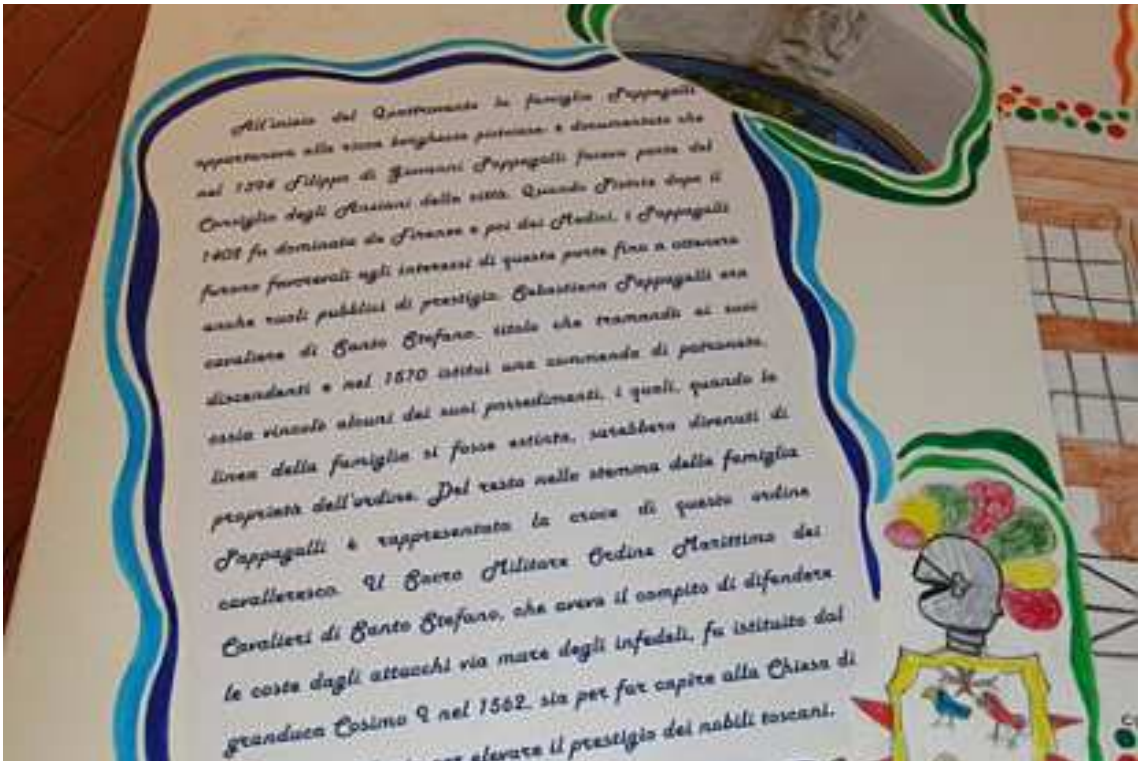
OSTERIA
PIERLUIGI VICIDOMINI

Villa
Baldi
Papini

La zona di Pratovecchio dove sorge la villa si trova all'incirca
dalla cerca antiche mura (costruite dopo il Trecento), sul
lato nord della città contigua al Bastione di Porta al Borgo.
Tale zona era chiamata Rapolto per la sua particolare
conformazione, restando presso l'antica zona del monastero
Brana. Attualmente, la via su cui si affaccia l'ingresso della
villa si chiama via dei Pappagalli, dal nome della nobile
famiglia pisana che in questa zona possedeva numerosi
terreni e opifici e che fece edificare anche la villa.



Il monastero di Pistoia è sempre stato ricco di acque, dal momento che si confluiscono tre torrenti che provengono dalla montagna: l'Ombrone, la Brana e la Stella, mentre gli antichi hanno poi costruito una fitta rete di canali, la gora, per alimentare diversi tipi di attività, come l'irrigazione dei campi, i mulini, i frantoi, la gualchiera, la pescheria... La gora poteva essere sia demaniale, sia di proprietà del Granduca, sia privata. Anche il nucleo centrale di villa Boldi Papini originariamente era un mulino e una gualchiera e apparteneva alla ricca famiglia Pappagalli. La sua abitazione ufficiale era il palazzo tra via Sant'Andrea e via del Ricciardetto, posto in una zona più centrale e meno paludosa di quella in cui era sita la villa.



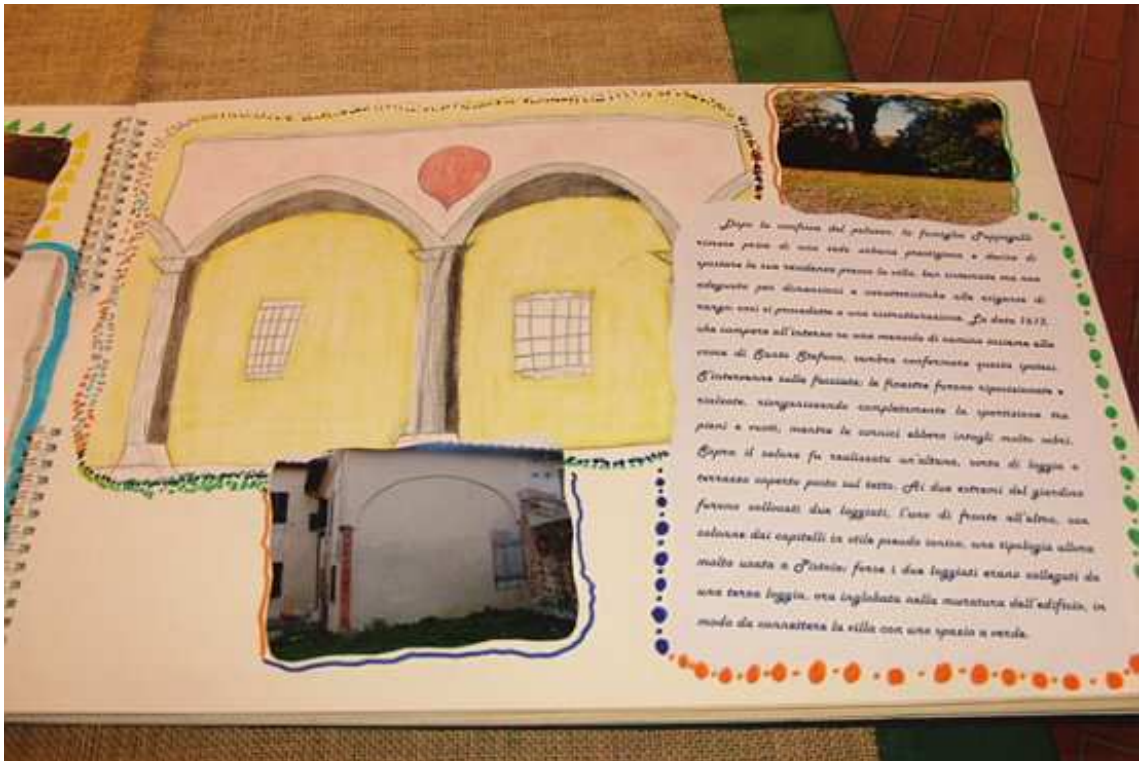
All'inizio del Quattrocento la famiglia Pappagalli apparteneva alla ricca borghesia pistoiese e documentato che nel 1394 Filippo di Giovanni Pappagalli fu eletto priore del Consiglio degli Anziani della città. Quando Pistoia dopo il 1408 fu dominata da Firenze e poi dai Medici, i Pappagalli furono favorevoli agli interessi di questa potenza fino a ottenere anche titoli pubblici di prestigio. Sebastiano Pappagalli era cavaliere di Santo Stefano, titolo che trasmesse ai suoi discendenti e nel 1570 costituì una commenda di patronato, cioè vincolò alcuni dei suoi possedimenti, i quali, quando la linea della famiglia si fosse estinta, sarebbero divenuti di proprietà dell'ordine. Del resto nello stemma della famiglia Pappagalli è rappresentata la croce di questo ordine cavalleresco. Il Sacro Militare Ordine Marittimo dei Cavalieri di Santo Stefano, che aveva il compito di difendere le coste dagli attacchi via mare degli infedeli, fu istituito dal granduca Cosimo I nel 1562 sia per far capire alla Chiesa di ... elevare il prestigio dei nobili toscani.

ARMANDA CUNI

VILLA DI BELLA

Verso la fine del Quattrocento la villa da nobile con annessi fu trasformata in una dimora nobiliare di campagna con giardino all'italiana. Di questo edificio sinceramente sentono oggi forse solo le eleganti finestre rettangolari con mensole e fronte intagliate (una nella facciata principale e due in quella opposta, che dà sul giardino). Per quale motivo fu edificata una residenza signorile a ridosso delle mura in un tempo in cui quella zona era un'ampia fascia agricola montana?
MATTIA PLATINIANI

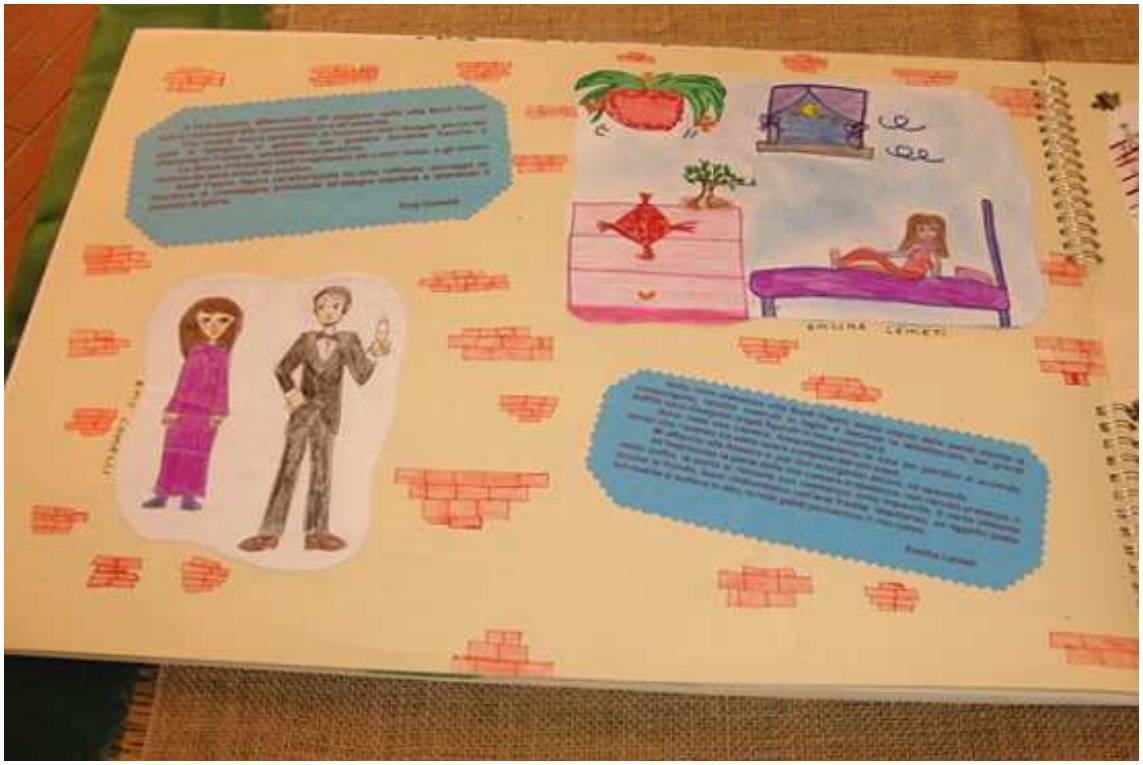
Un fatto di cronaca nera...

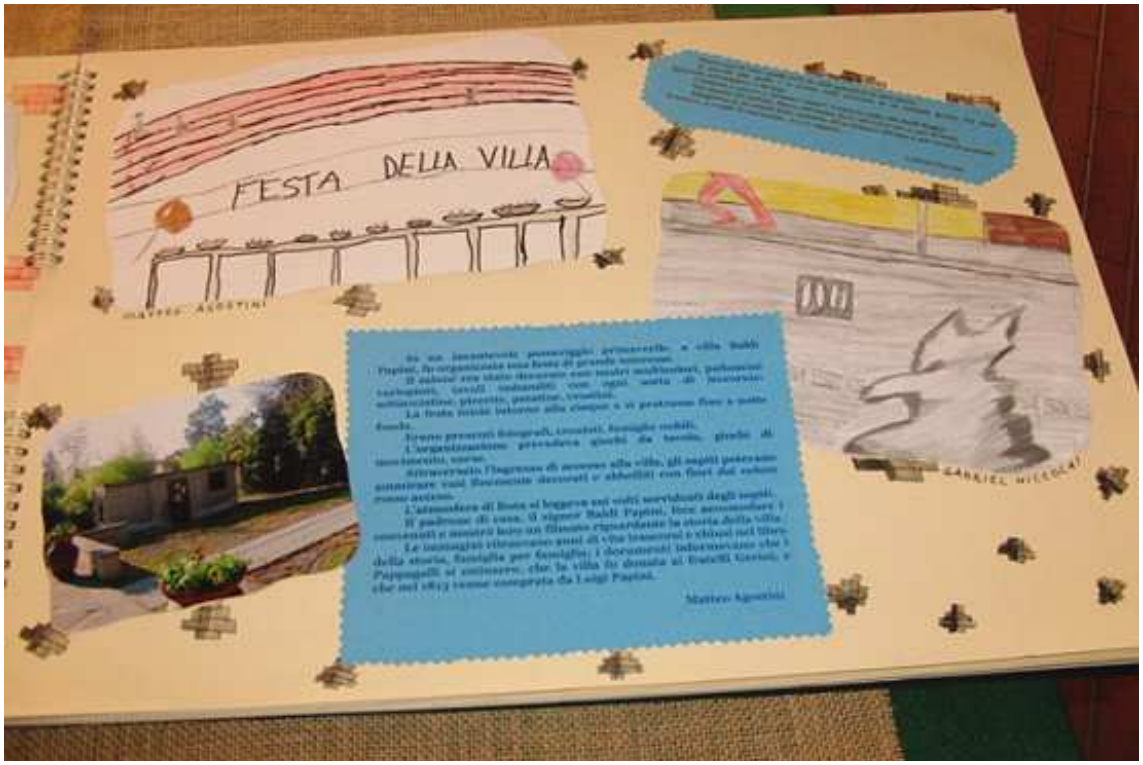

Dopo la confisca del palazzo, la famiglia D'Appignani
venne posta di una vasta azienda prestigiosa e decise di
spostare la sua residenza presso la villa, ben conservata ma non
adeguata per dimensioni e caratteristiche alle esigenze di
vivere così si provvedette a una ristrutturazione. Lo stato 1872,
che compare all'interno su una mensola di camino accanto alla
croce di Santo Stefano, sembra confermare questa ipotesi.
S'intervenne sulla facciata: le finestre furono riposizionate e
rialzate, riorganizzando completamente la sporgenza sui
piani e vuoti, mentre le cornici abbero intagli molto sobri.
Ognuno il salone fu realizzato un'altana, tutto di loggia e
terrazza coperto posto sul tetto. Ai due estremi del giardino
furono collocati due loggiati, l'uno di fronte all'altro, con
colonne dai capitelli in stile pseudo ionico, una tipologia ultima
molto usata a D'Annio: forse i due loggiati erano collegati da
una terza loggia, ora inglobata nella muratura dell'edificio, in
modo da connettere la villa con uno spazio a verde.

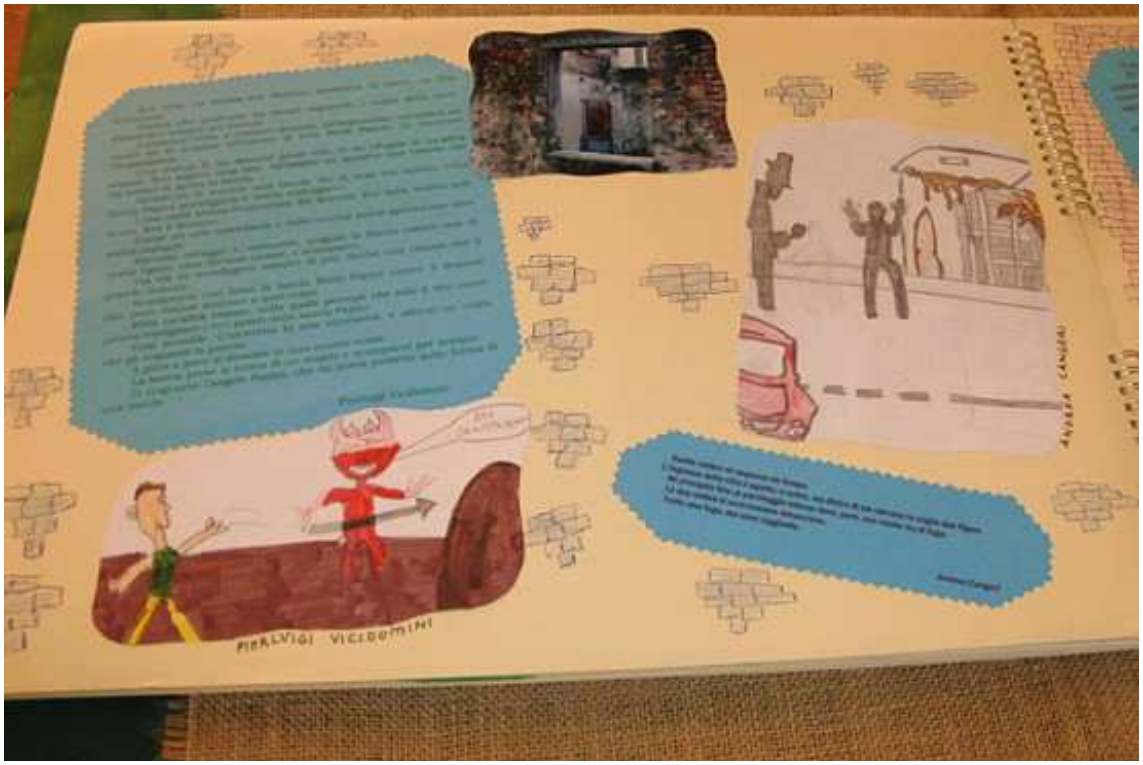
EMY COMELLI

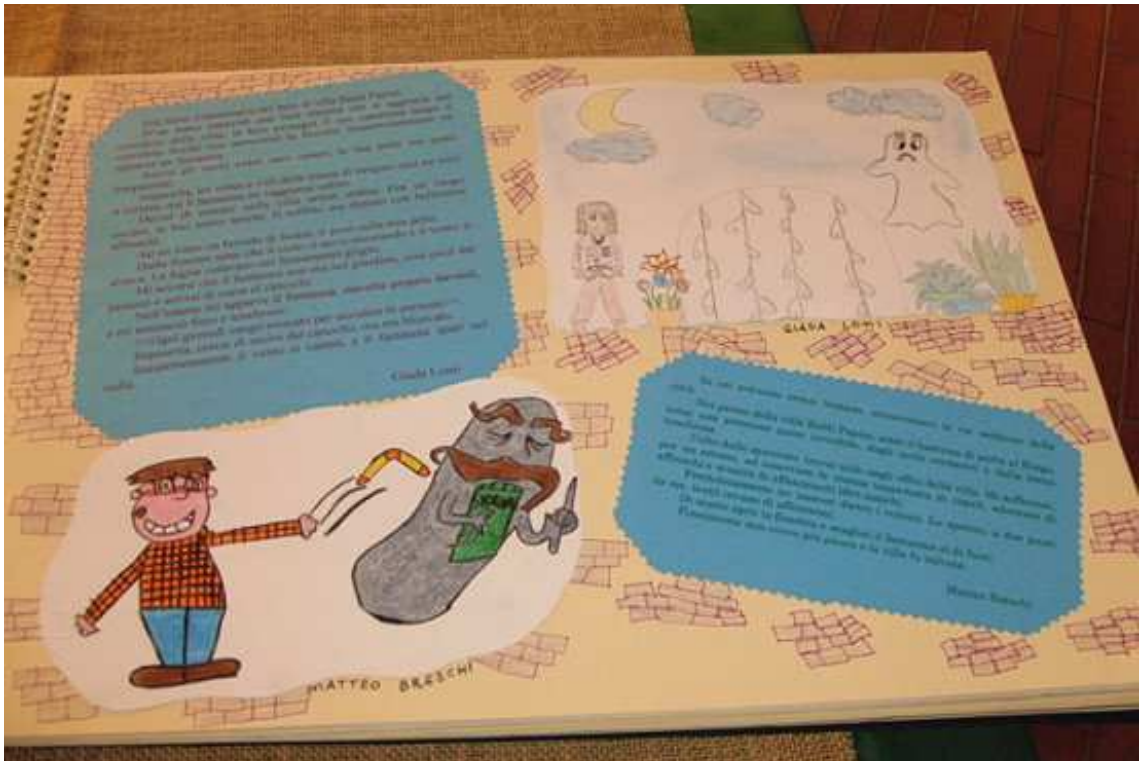
GABRIEL NICCOLAI

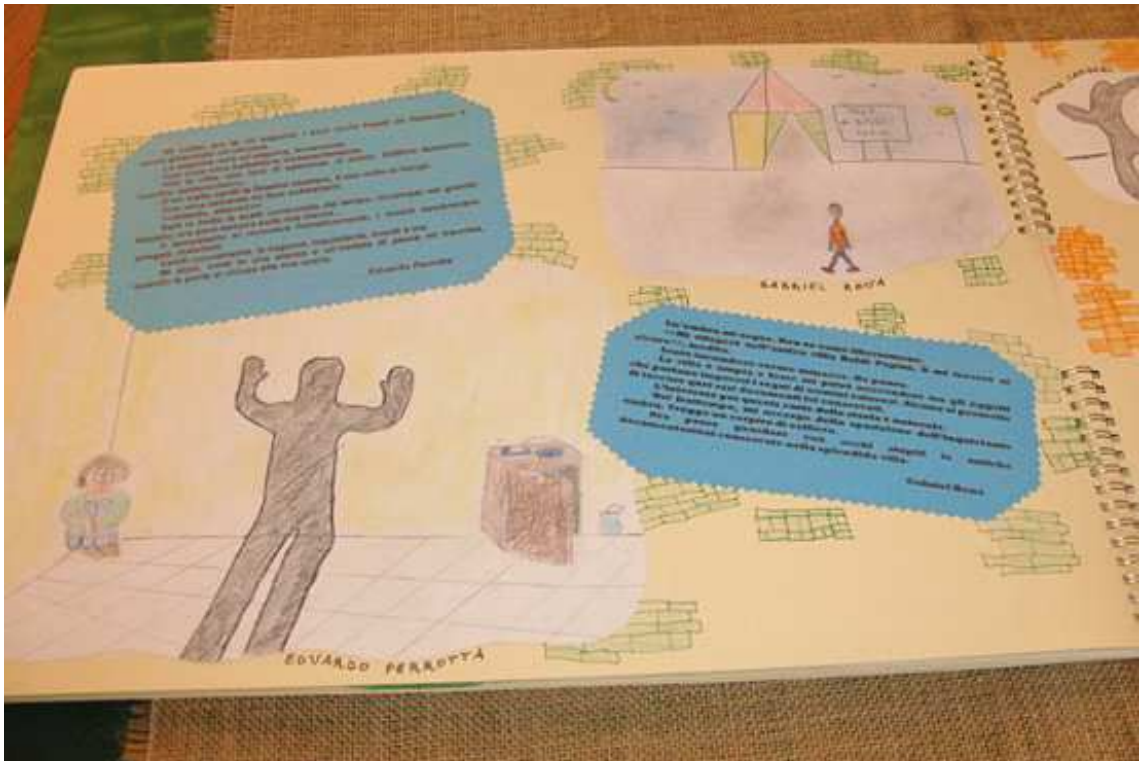
INTRECCIO DI FANTASIE INTORNO A...
Villa Baldi Papini

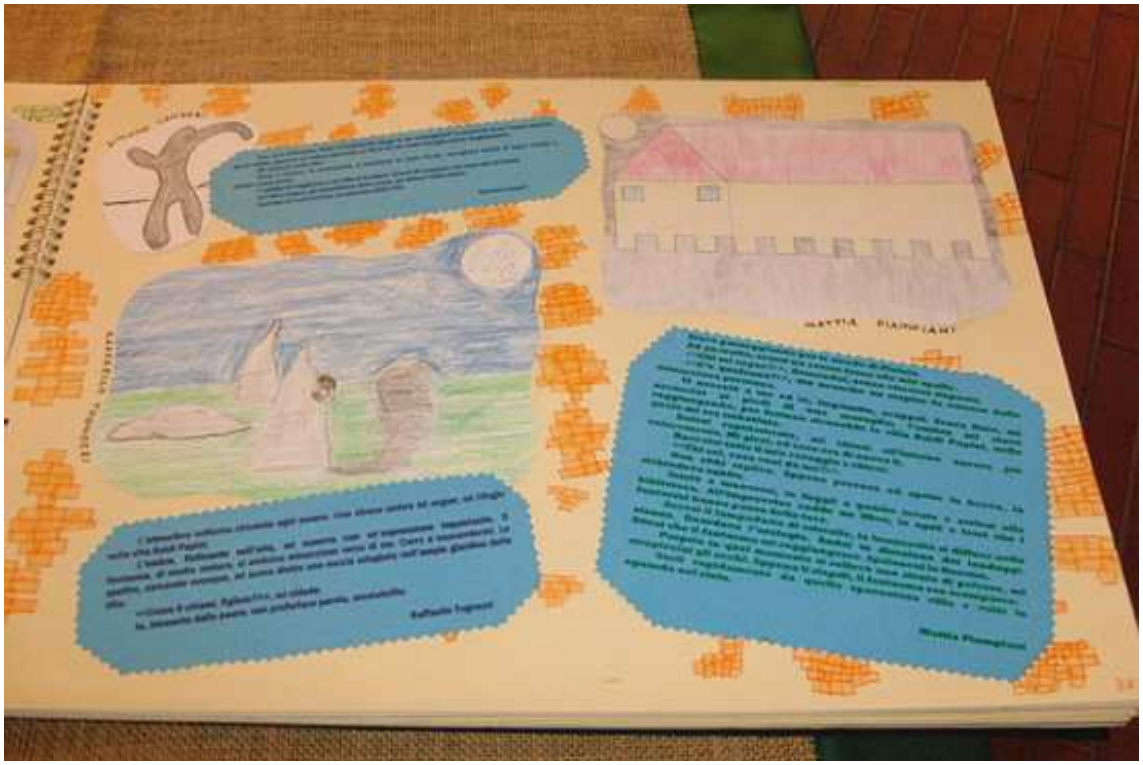


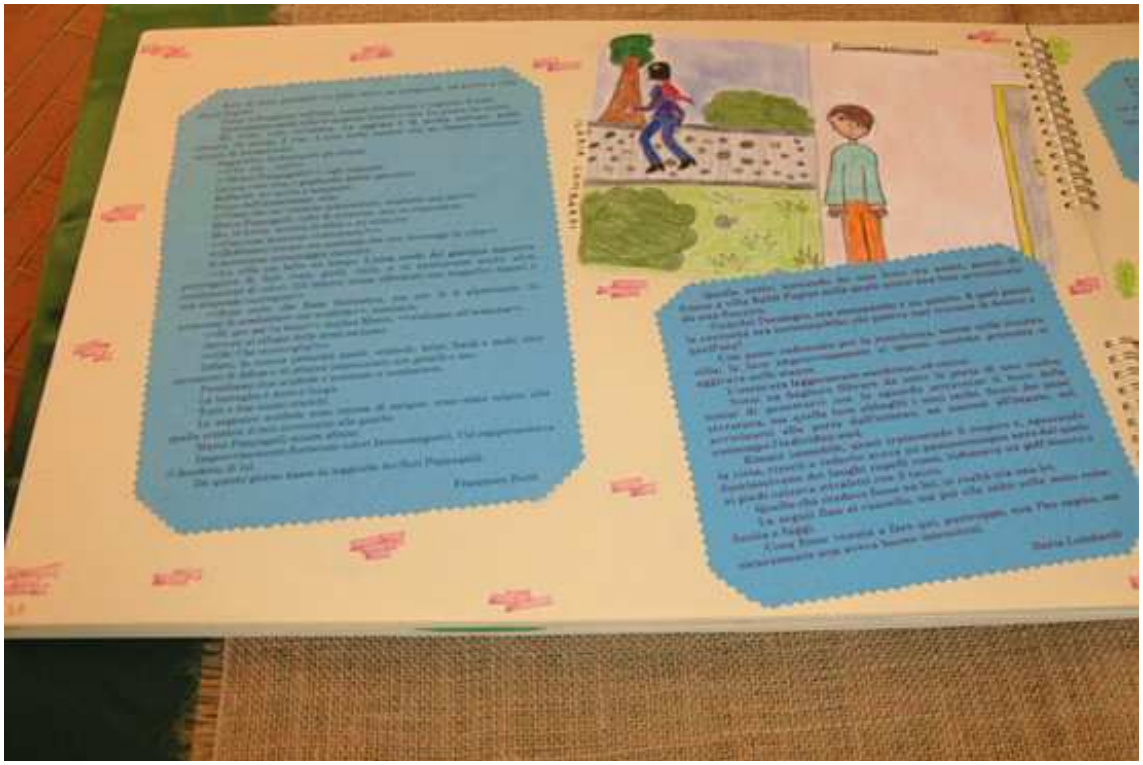

FESTA DELLA VILLA
MATTEO AGOSTINI
GABRIEL MILLOLA

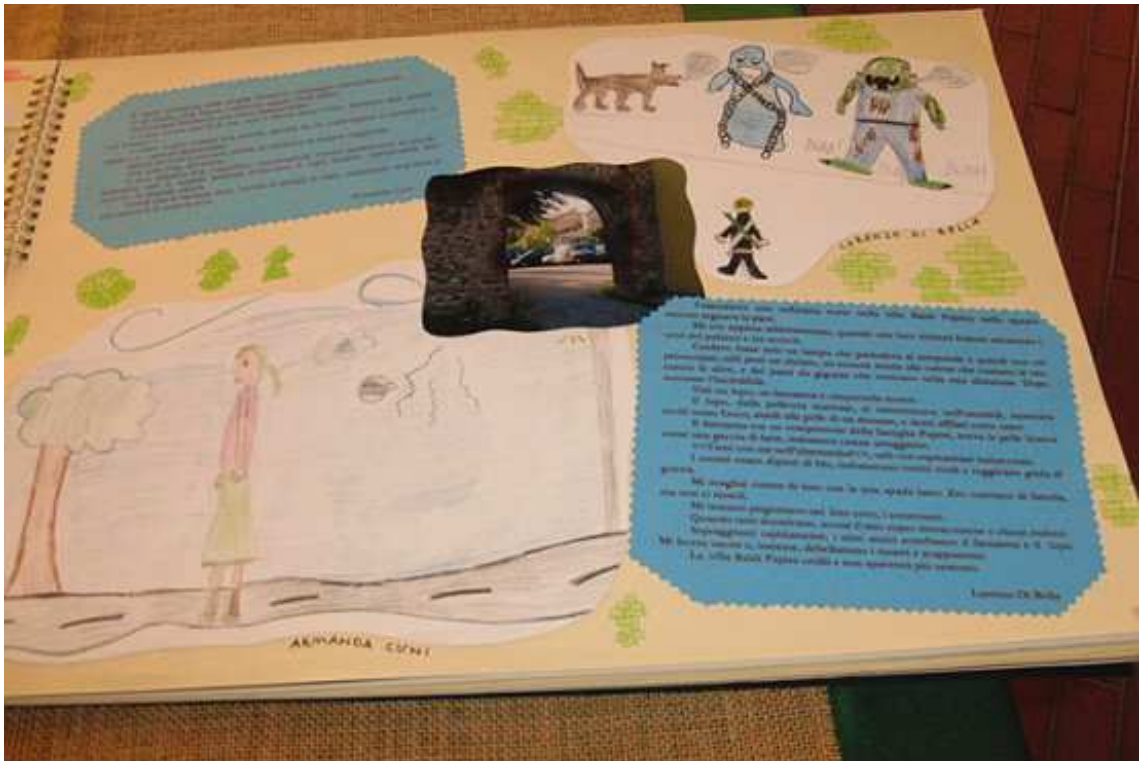

ANDREA CANZONI
PIERLUIGI VICEDOMINI


GIADA LOMI
MATTEO BRESCHI

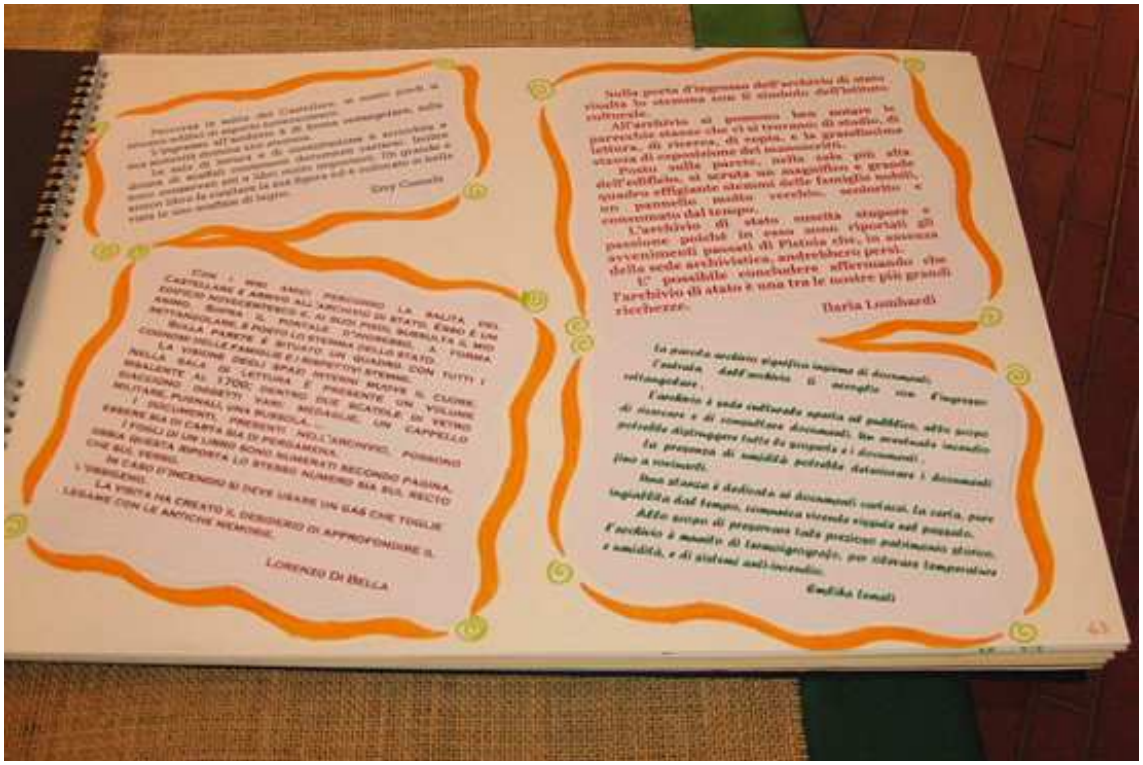

GABRIEL ROVA
EDUARDO PERROTTA






AMANDA CUNI

DELETED



Percorrere le scale del Castellaro, le nostre gambe si stancano soltanto di aspettare nuovamente l'ingresso all'archivio è di nuovo consegnato, sulla sua soglia ci aspetta un'altra sfida.

Le sale di lettura e di consultazione è arricchita di scaffali pieni e di documenti vecchi. Inoltre sono conservati sui e libri molto importanti. Un grande e enorme libro fa vedere la sua figura ed è collocato in bella vista le sue scritture di legno.

Eny Cassola

Con i miei amici percorro la salita del Castellare e arrivo all'archivio di stato. Entro e un signore mi accompagna e ci dice: "Buongiorno, io sono Riccardo, il portale d'ingresso, sulla parete è situato un grande stemma dello stato. Nella sala degli spazi interni sterni. La visione è di lettura. Il presente un volume di documenti vari: medaglie, un cappello militare, pugnali, una bussola... I documenti, presenti nell'archivio, possono essere su carta sia di pergamena. I fogli di un libro sono numerati secondo pagina, ogni foglio ha uno stesso numero sia sul recto che sul verso.

In caso d'incendio si deve usare un gas che toglie l'ossigeno.

La visita ha creato il desiderio di approfondire il legame con le antiche memorie.

Lorenzo Di Bella

Sulla porta d'ingresso dell'archivio di stato risalta lo stemma con il simbolo dell'istituto culturale.

All'archivio si possono ben notare le parvenze stanze che vi si trovano: di studio, di lettura, di ricerca, di copia, e la grandissima stanza di esposizione dei manoscritti.

Posto sulle pareti, nella sala più alta dell'edificio, si scorge un magnifico e grande quadro effigiante stemmi delle famiglie nobili, un pannello molto vecchio, scolorito e consumato dal tempo.

L'archivio di stato suscita stupore e passione poiché in esso sono riportati gli avvenimenti passati di Pistoia che, in assenza della sede archivistica, andrebbero persi.

E' possibile concludere affermando che l'archivio di stato è una tra le nostre più grandi ricchezze.

Daria Lombardi

La parola archivio significa insieme di documenti, l'entrata dell'archivio è accoglie con l'ingresso settangolare.

L'archivio è sede individuale aperta al pubblico, allo scopo di conservare e di consultare documenti. Un incendio potrebbe distruggere tutte le ampiezze e i documenti.

La presenza di umidità potrebbe deteriorare i documenti fino a rovinarli.

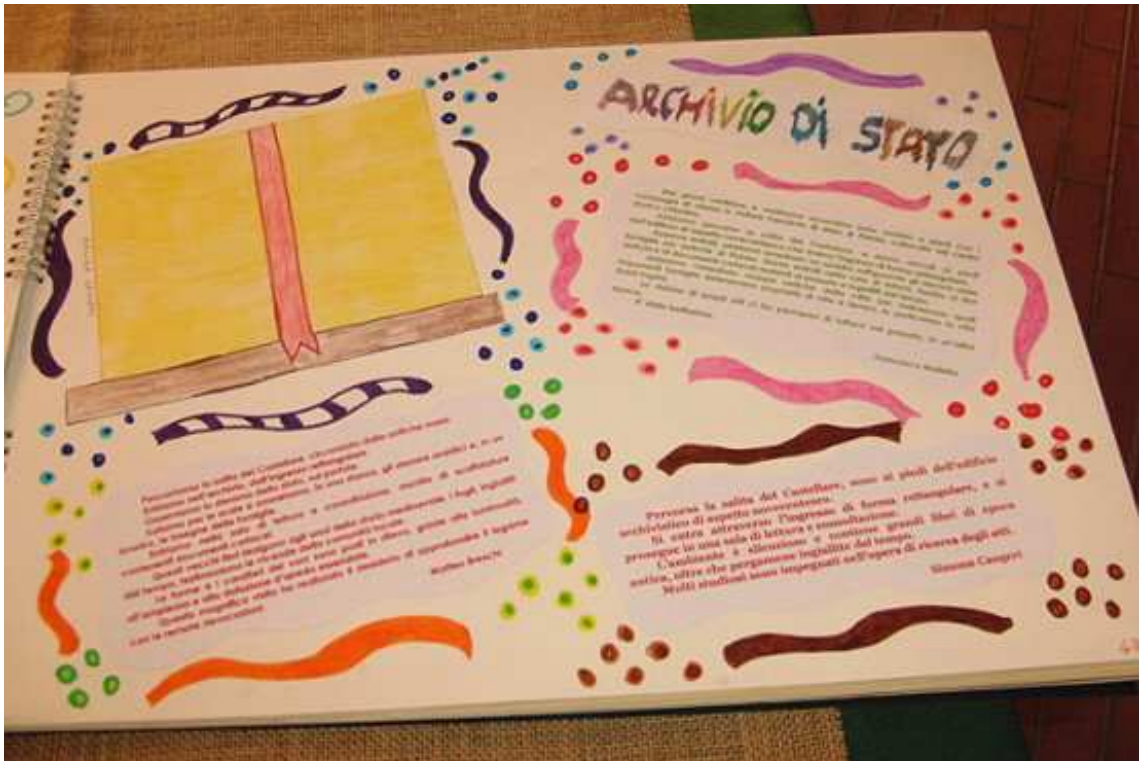
Una stanza è dedicata ai documenti cartacei. La carta, pure inguattita dal tempo, comunica vicende riguardo nel passato.

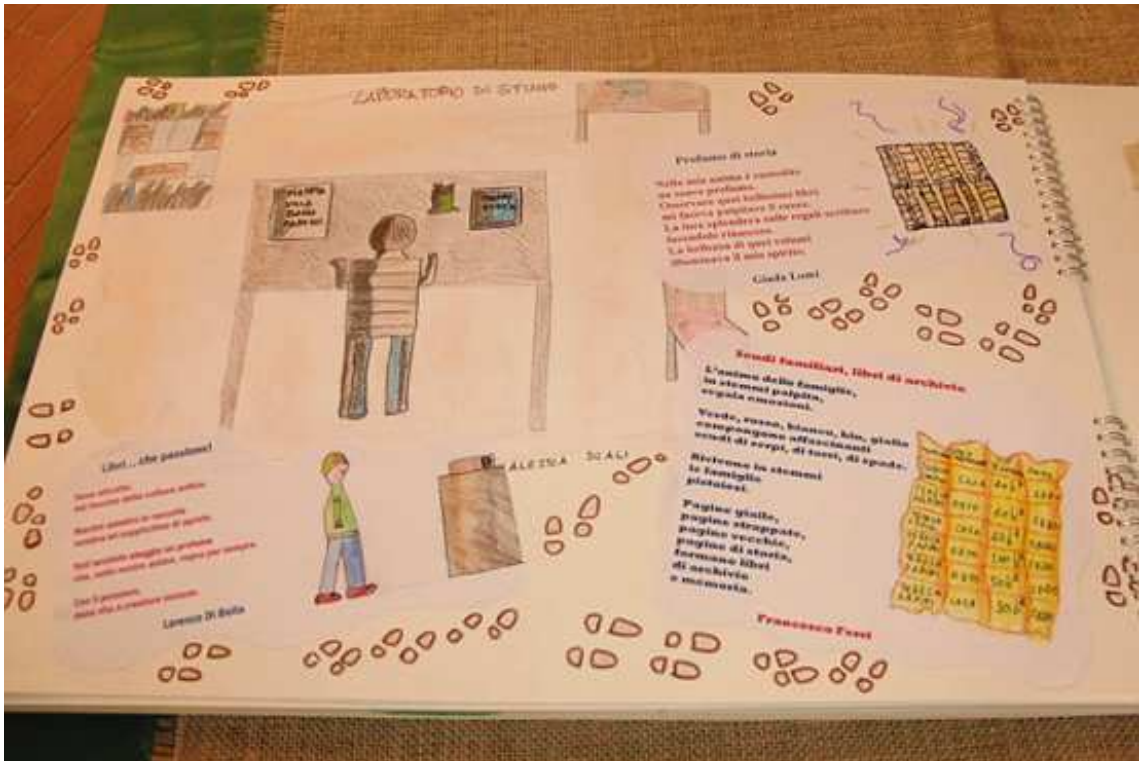
Allo scopo di preservare tale preziosi patrimonio storico, l'archivio è munito di termoigrografo, per rilevare temperature e umidità, e di sistemi anti-incendio.

Endika Ismali

Giorno cupo, cielo malinconico.
Ci apprestammo ad arrivare all'archivio di stato, esausti per la lunga cammonata. All'edificio nrecentesco si accedeva attraverso un portale monlto, rettangolare.
Il cuore era palpito dei nostri occhi, avvolti di curiosità timorosa.
Varcato l'ingresso, fummo al snapetto di rigida scala. Salili ai piani superiori, una bellezza suggestiva invase il nostro spirito.
Ad un tratto lo sguardo, esterrefatto, fu attirato da un mare di luce idillaca proveniente da un contenitore; spirito ed anima si rivolsero all'infinito nell'osservare la scena.
Il luogo, silente, sembrava si volgesse, devoto, ai documenti cartacei colmi di vita propria.
Atti di tempo trascorso, remoto, suscitavano emozioni incessanti.
Le bellezze del mondo, dell'Italia, erano racchiuse in queste piccole e ricche raccolta documentarie archivistiche.

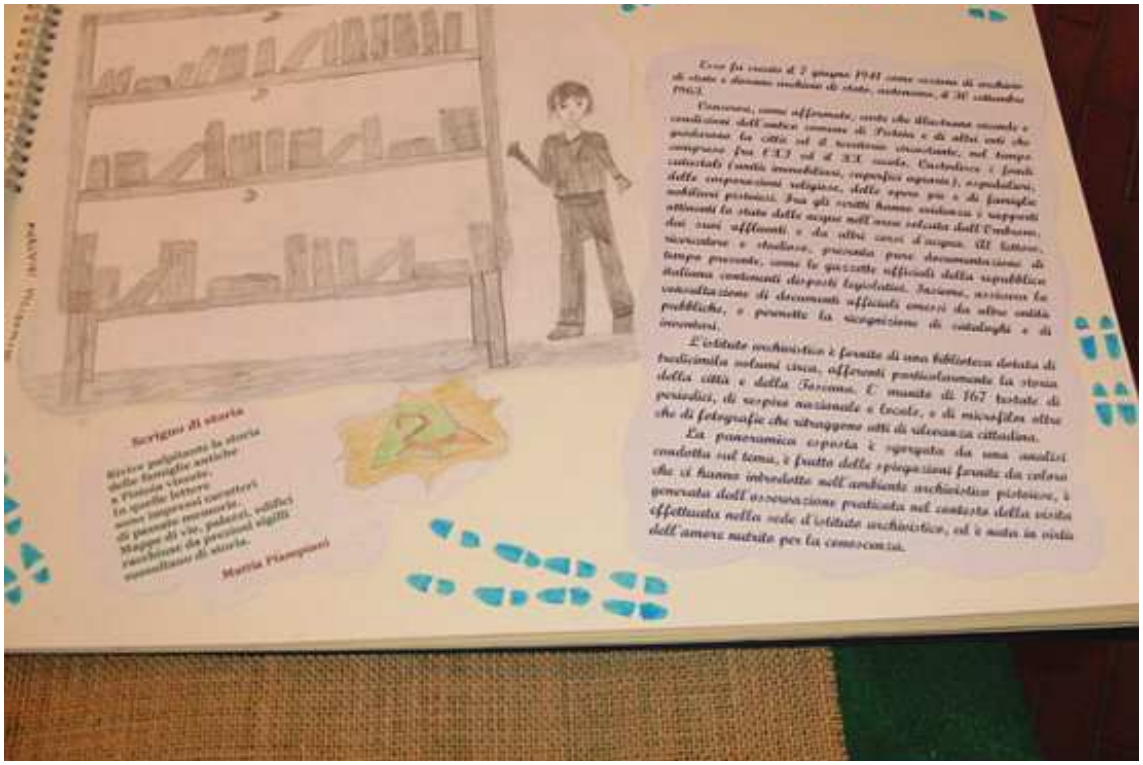
Eduardo Perrotta

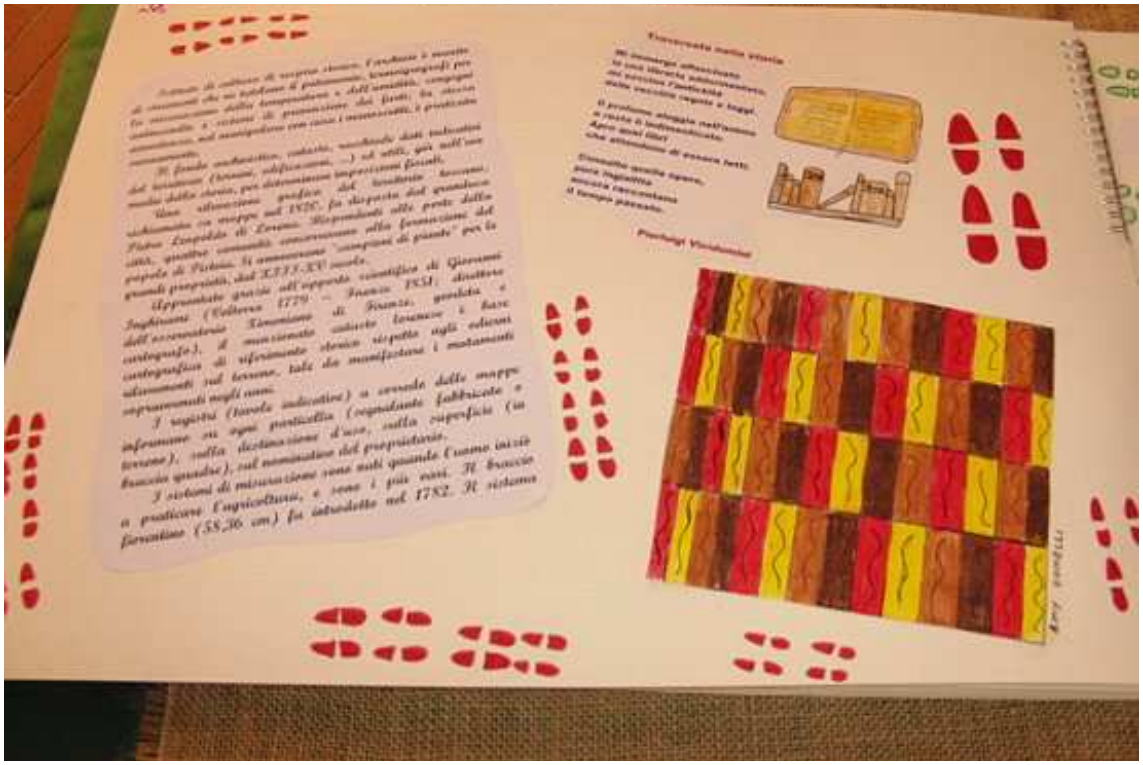

ARCHIVIO DI STATO

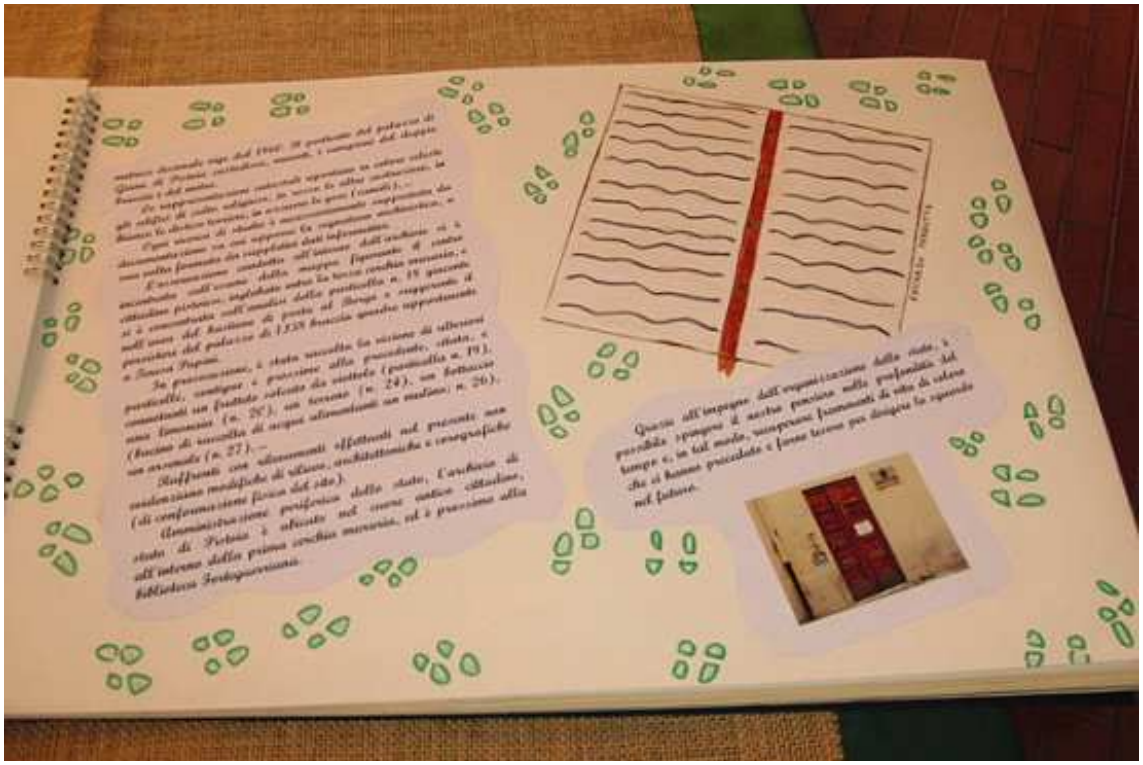

LABORATORIO DI STUDIO
Profumo di storia
Giada Luni
Sondi familiari, libri di archivio
Francesca Fusi
Libri... che passione!
Lorenzo Di Bello

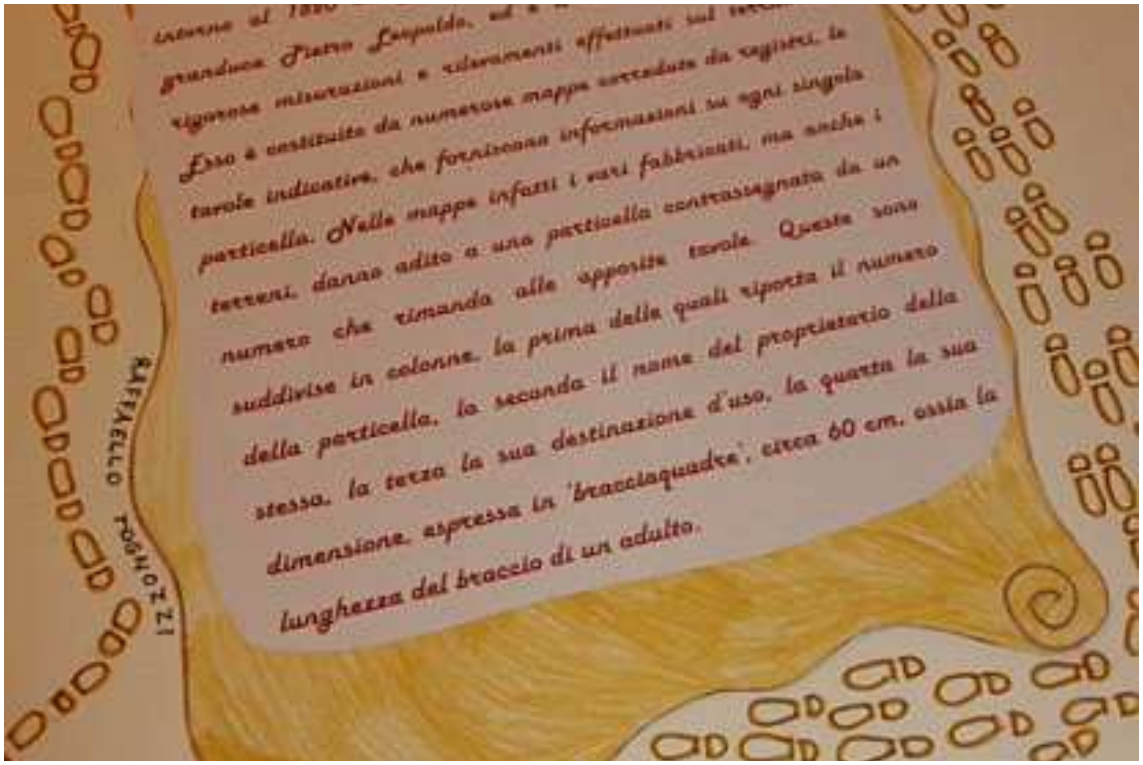
DUE PASSI FRA
ANTICHE CARTE
D'ARCHIVIO.

Archivio di stato, paradiso sapiente
Scrigno di vita nel tempo
Ilaria Lombardi
Alessia Scali
ARMANDA CUNI


Scrigno di storia
Matilde Pampani

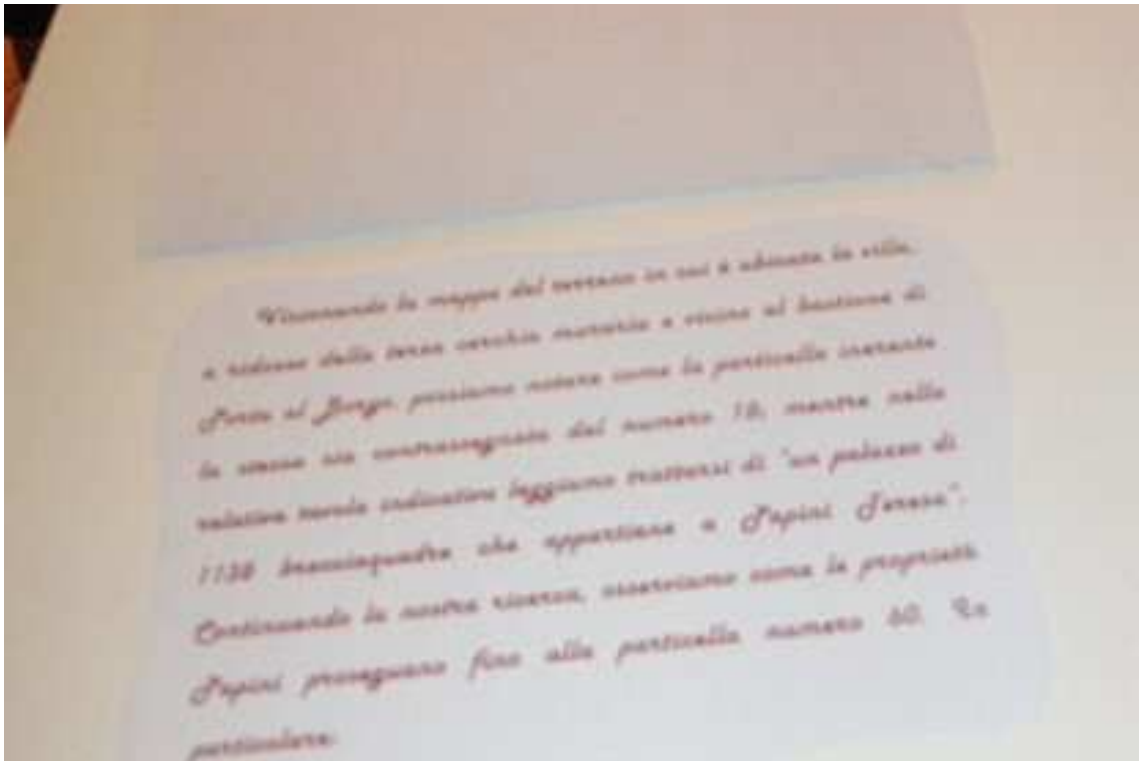




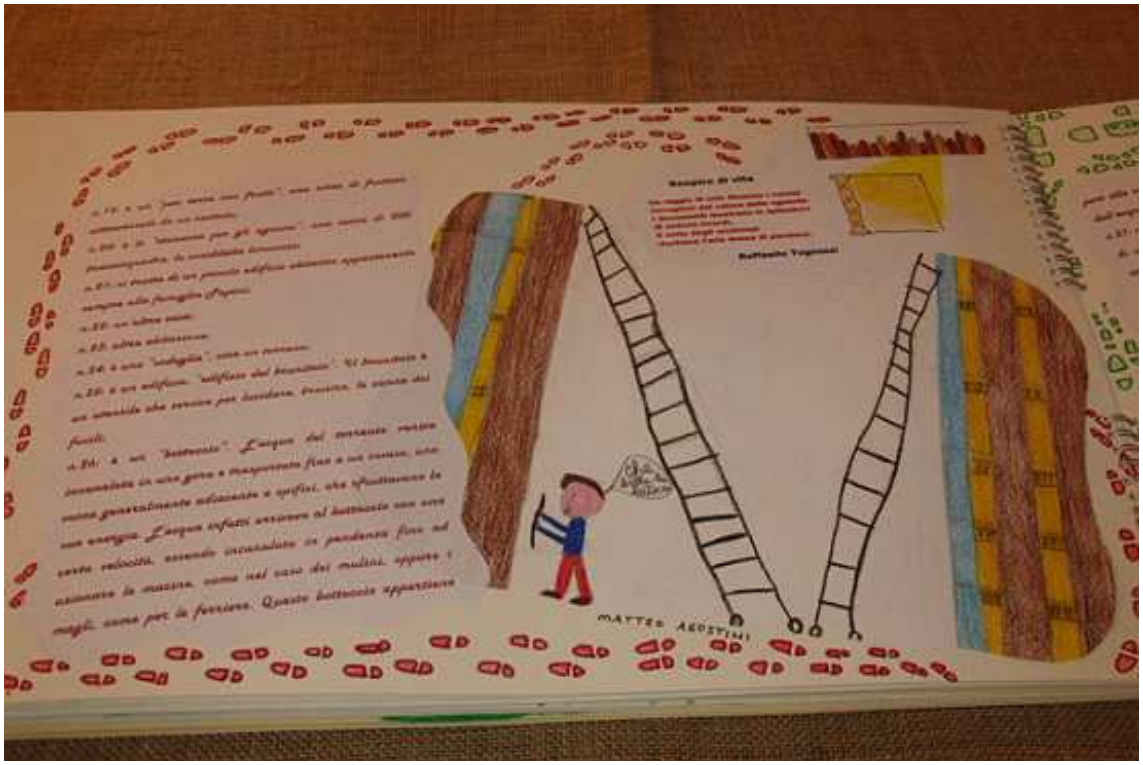


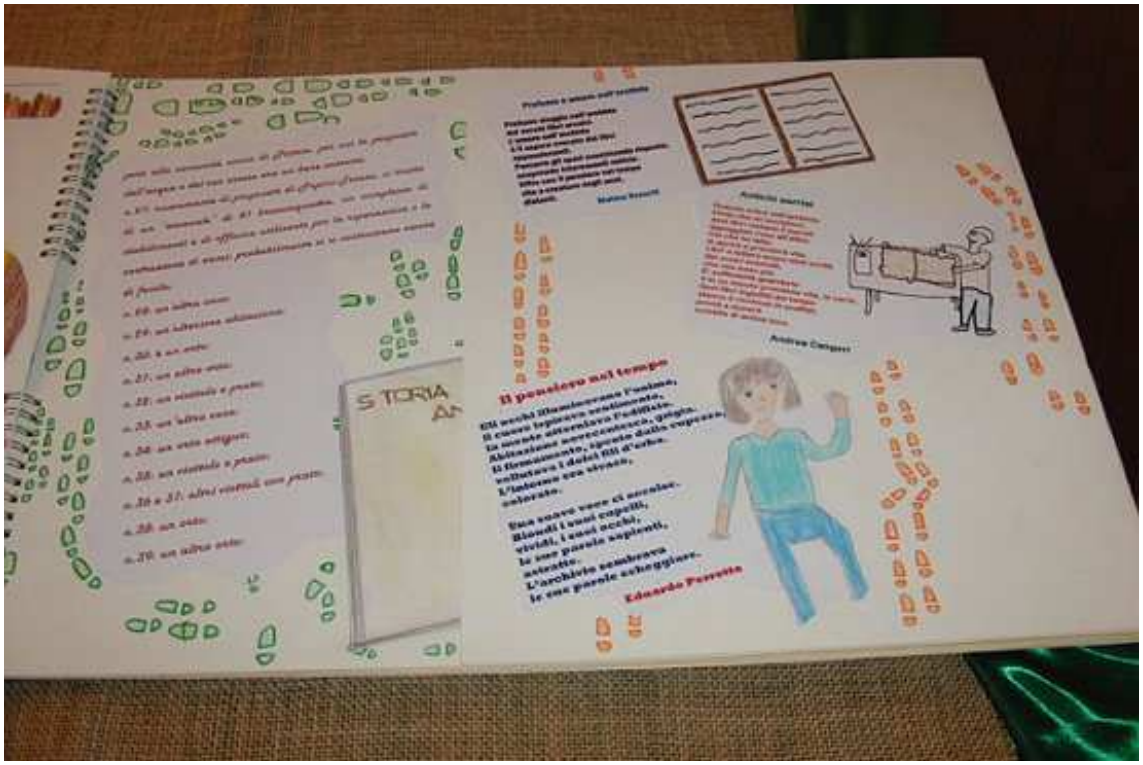
granduca Pietro Leopoldo, ed è
rigorose misurazioni e rilevamenti effettuati sul
Esso è costituito da numerose mappe corredate da registri, le
tavole indicative, che forniscono informazioni su ogni singola
particella. Nelle mappe infatti i vari fabbricati, ma anche i
terreni, danno adito a una particella contrassegnata da un
numero che rimanda alle apposite tavole. Queste sono
suddivise in colonne, la prima delle quali riporta il numero
della particella, la seconda il nome del proprietario della
stessa, la terza la sua destinazione d'uso, la quarta la sua
dimensione, espressa in 'bracciaquadre', circa 60 cm, ossia la
lunghezza del braccio di un adulto.

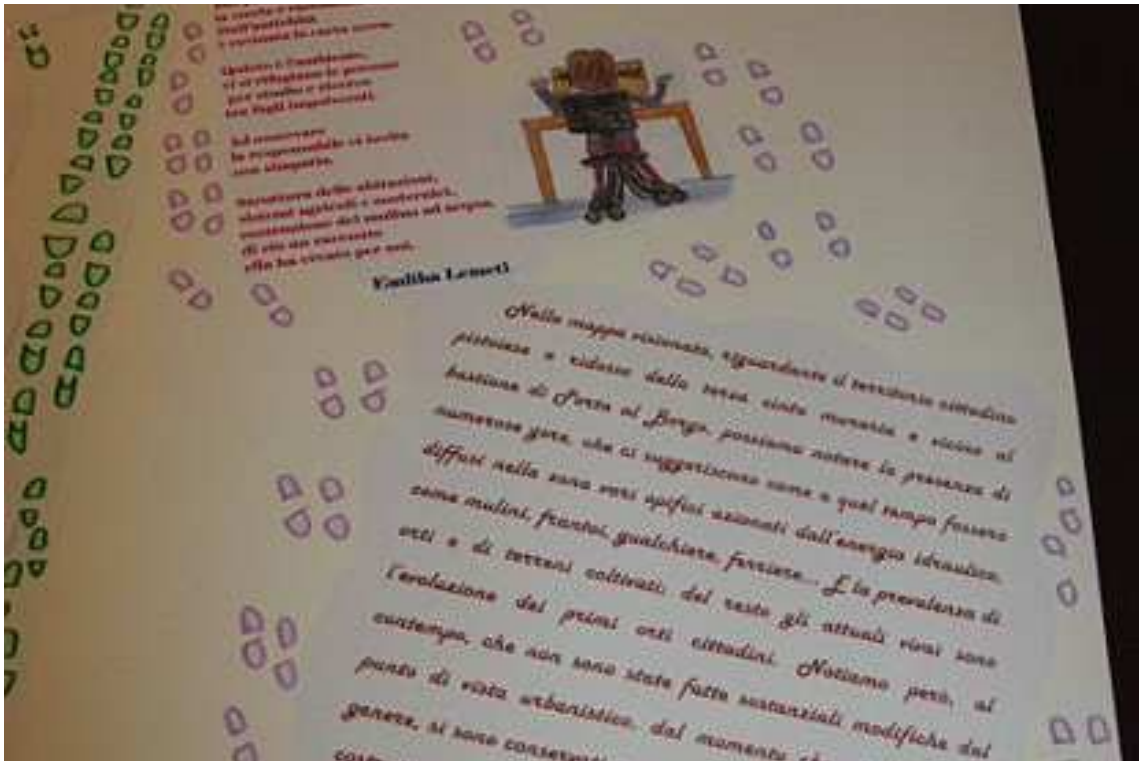
RAFFAELLO FOGNOZZI



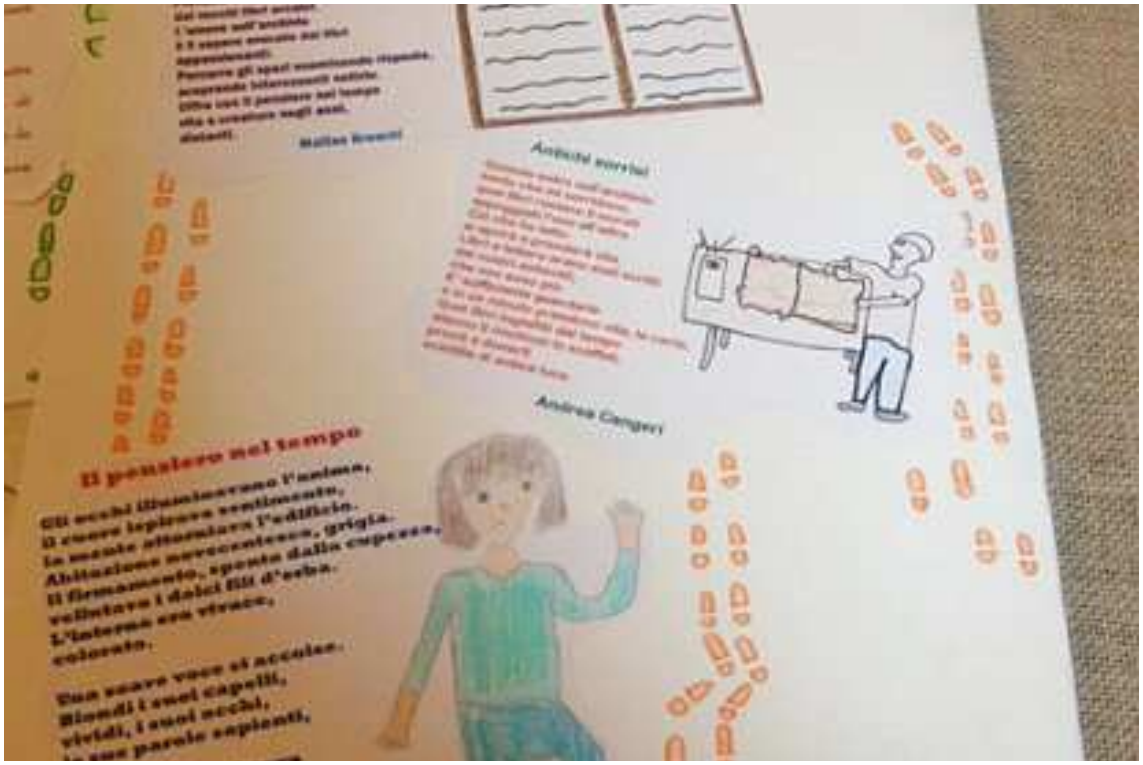
Visionando la mappa del terreno in cui è situata la villa,
a ridosso della terza cerchia muraria a vicino al bastione di
Porta al Borgo, possiamo notare come la particella inerente
la stessa sia contrassegnata dal numero 18, mentre nelle
relative tavole indicative leggiamo trattarsi di "un palazzo di
1138 bracciaquadre che appartiene a Papini Andrea".
Continuando la nostra ricerca, osserviamo come le proprietà
Papini proseguano fino alla particella numero 60. Ma
particolare.


MATTEO AGOSTINI


Il pensiero nel tempo
Eduardo Ferretti



Nella mappa visionata, riguardante il territorio cittadino pittoresco e vicinato della terra, sinto mentre e vicino al bastione di Porta al Borgo, possiamo notare la presenza di numerose pure, che ci suggeriscono come a quel tempo fossero diffusi nella zona essi opifici azionati dall'energia idraulica, come mulini, frantoi, gualchiere, ferriere. E la prevalenza di orti e di terreni coltivati, del resto gli attuali rioni sono l'evoluzione dei primi orti cittadini. Notiamo però, al contempo, che non sono state fatte sostanziali modifiche dal punto di vista urbanistico, dal momento che



Antichi mestieri

Andrea Cangeri

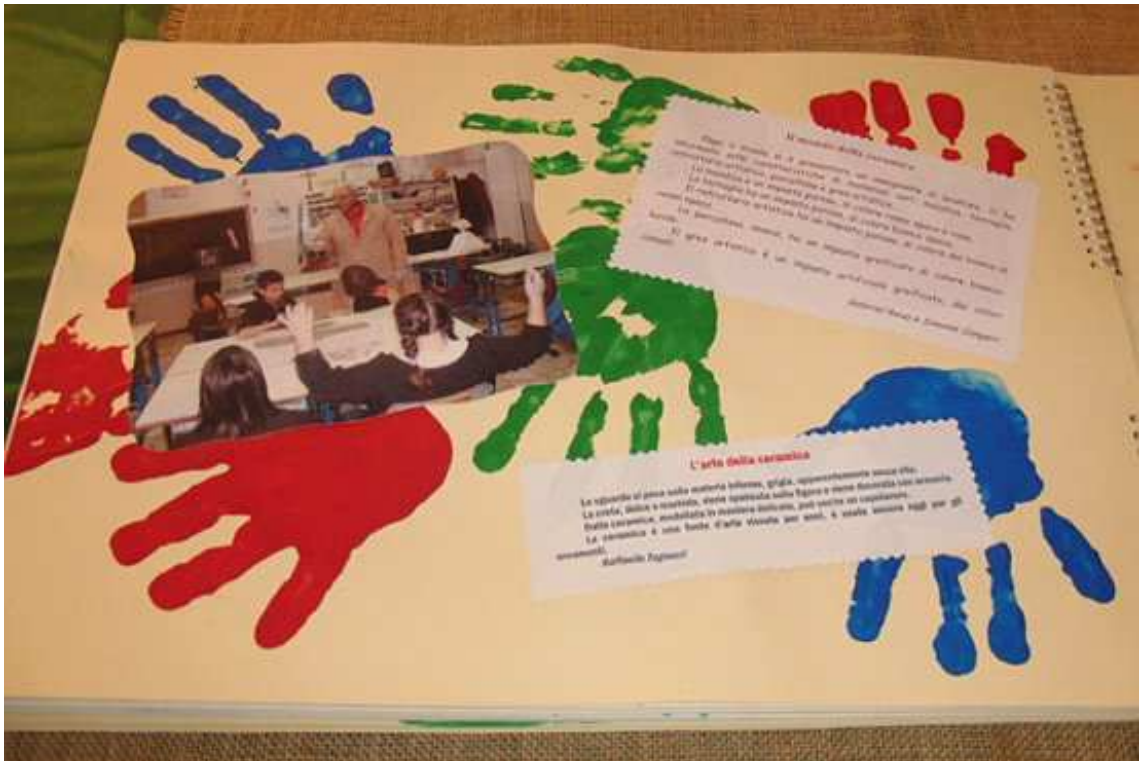
Il pensiero nel tempo

Gli occhi illumineranno l'anima,
il cuore lepirà sentimento,
la mente illuminerà l'edificio.
Abitazione novecentesca, grigia.
Il firmamento, spento dalla cupezza,
vellutava i dolci fili d'erba.
L'interno era vivace,
colorato.

Una soave voce si accende.
Biondi i suoi capelli,
vividi, i suoi occhi,
le sue parole sapienti,

MANOSCRITTI
ANTICHI
Speranza
Anima dolce e melodie di storia
L'anima madre è carezzata
dal dolce tepore,
il cuore, battente
il cuore illuminato dal magnifico
spettacolo dell'archivio
le dolci melodie.
Archivio imponente
l'accalda
i cuori
più chiusi.
Matteo Agostini

MANI NELLA
CERAMICA


L'arte della ceramica

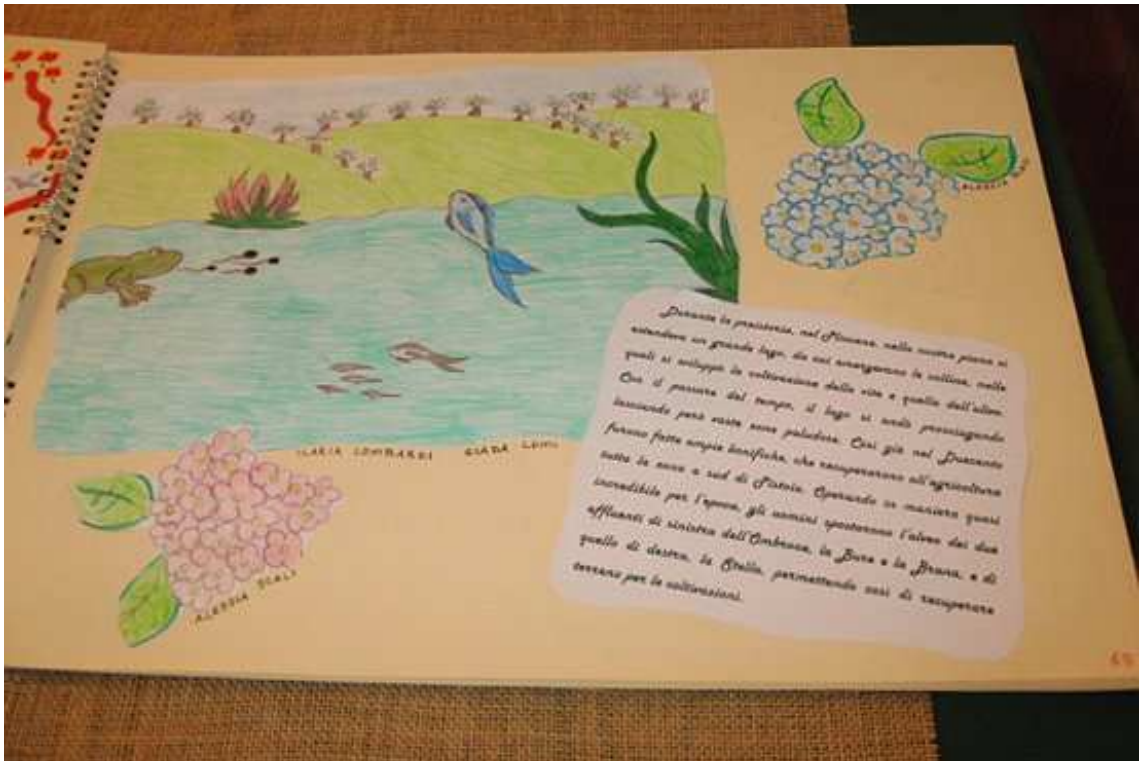
Forme d'arte

Sull'arte, la vita
Esperienza creativa

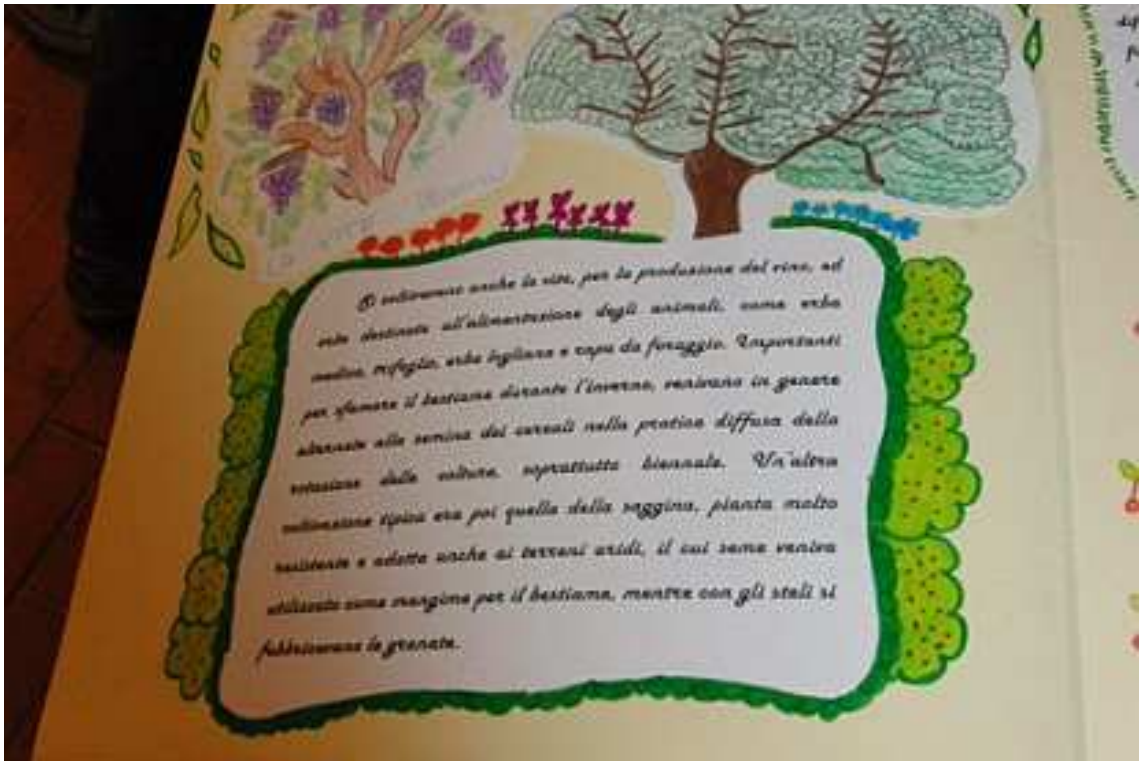
Tecniche di lavorazione
L'argilla (dal greco "keramos") già modellata viene cotta in un forno ad
alla temperatura (circa 900°): in questo modo i minerali di ferro contenuti nella
terra si ossidano dando al manufatto il caratteristico colore rossastro tipico.
terracotta o ceramica così ottenuta può essere dipinta, smaltata, vetrificata.
Le macchine, costose, aumentano la redditività e la produttività degli
oggetti. (Lavoro di gruppo)

COLTIVAZIONI
DI IERI E
DI OGGI

Fin dal Medioevo, a Pistoia, due erano i mestieri
economici tipici, che nel susseguirsi dei secoli non sono
cambiati, se non per i progressi apportati dalla modernità:
quello legato alla pratica agricola e quello concernente tutta
una serie di mestieri artigiani vari, ad esempio, alla
lavorazione della lana, della seta e del cuoio. A questi si
possono aggiungere alcune attività, che si sono sviluppate
soprattutto in montagna, perché legate all'uso dei boschi, come
la raccolta e la lavorazione delle castagne e dei frutti silvestri,
la produzione di carbone, l'allevamento del bestiame.


ILARIA LOMBARDI
ALESSIA SCALI

MELO



Si coltivavano anche la vite, per la produzione del vino, ed erba destinata all'alimentazione degli animali, come erba medica, miglio, erba inglese e capu da foraggio. Importanti per sfamare il bestiame durante l'inverno, venivano in genere abbinate alla semina dei cereali nella pratica diffusa della rotazione delle colture, soprattutto biennale. Un'altra coltivazione tipica era poi quella della saggina, pianta molto resistente e adatta anche ai terreni aridi, il cui seme veniva utilizzato come mangime per il bestiame, mentre con gli steli si fabbricavano le granate.

La mezzadria venne infine abolita nel 1982, a conclusione di un lungo iter legislativo cominciato nei primi anni Ottanta. Le sue origini risalivano al Dopoguerra, quando, con la fine del sistema curtense, si erano andati affermando nuovi sistemi che avevano permesso la suddivisione dei grandi latifondi e l'affidamento dei terreni direttamente ai lavoratori.

ARMANDA CUNI

Nella nostra provincia le buone caratteristiche del suolo hanno permesso un notevole sviluppo del settore agricolo, tanto che Pistoia venne definita la "città degli orti". In proposito, si può ricordare un'affermazione di Giuseppe Tigri che, nel 1854, descriveva l'area compresa tra Firenze e Pistoia come "la più ridente e la più popolata della Toscana", dove le numerose residenze signorili, ordinarono il passo a distese di terreni coltivati "come giardini".

Il cambiamento comunque [illegible] proprio in quegli anni iniziati all'interno della nostra cittadina. Diversa fin da subito era comunque la forza espressiva, tanto che, quando Firenze fu proclamata capitale del Regno d'Italia, nel 1865, il vento che andò ad abbattere i muri cittadini e i nuovi giardini provenne dai vasti pianeti. Progressivamente, il cambiamento oppiantò il primato detenuto dall'attività agricola, man mano che lo sviluppo industriale andava trasformando radicalmente il quadro economico e sociale dell'intero paese. La maggior parte della popolazione infatti abbandonò il lavoro dei campi e cominciò a lavorare nell'industria e nei servizi. A Pistoia il passaggio è stato forse meno drastico rispetto al resto d'Italia proprio grazie ai nuovi settori della floricoltura e del vivaismo, legato quest'ultimo anche alla cosiddetta area tapiaria, ossia alla produzione di piante sempreverdi, lavorate in varie forme.

ARTE TOPIARIA
CAVALLO
Ligustrum
Delavayanum
Ilaria Lombardi
PASSO SPIRALE

LE NOSTRE
CONCLUSIONI

Quale fase del progetto ti ha maggiormente interessato?